

8 Aprile 2018

Battesimo di Il Domenica di Pasqua (anno B)

La mano nel fianco!

Come bambini appena nati,
bramate il puro latte spirituale,
che vi faccia crescere verso la salvezza.
Alleluia.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20, 19-31).

L'antifona di ingresso di questa domenica in Albis o della divina Misericordia, parla di una nascita e di una crescita. S.Giovanni nella sua lettera scrive che la vittoria sul mondo è della fede in Colui che ci ha donato acqua e sangue: *e chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue.*

Scrivono papa Benedetto XVI: "il fondamento di questa devozione è antico come il cristianesimo stesso. Infatti, essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto a Colui che hanno trafitto".

Forse per questo Tommaso cercava quei segni nel corpo del Signore, non tanto per curiosità, ma affinché la sua fede rinascesse viva e più profonda: *«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».* Il Risorto apparendo un'altra volta ai discepoli riuniti con Tommaso accondiscende al suo

desiderio di verifica della fede: *«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!»*.

Dall'incontro con le ferite di Gesù, la ferita dell'incredulità di Tommaso si trasforma in una stupenda professione di fede: *«Mio Signore e mio Dio!»*.

Scrivono sempre papa Benedetto: *“la ferita del costato e quelle lasciate dai chiodi sono state per innumerevoli anime i segni di un amore che ha informato sempre più incisivamente la loro vita”*.

Ma perché doveva proprio mettere la mano nel fianco di Gesù per credere? Dal costato di Gesù trafitto in croce ne è scaturito acqua e sangue. L'acqua è il simbolo della rinascita, che aiuta a nascere, cioè a passare dal mondo vecchio del peccato al mondo della libertà di figli di Dio. Questa vita nuova non viene donata solo nel battesimo, ma soprattutto grazie al sangue sparso per la nostra salvezza. Dal sangue di Gesù noi viviamo in Lui, rinasciamo in quella vita di comunione spirituale profonda, ci dissetiamo.

L'acqua è simbolo di vita, il sangue di morte, ma Gesù trasforma un luogo di morte in vita; con la Risurrezione di Gesù la morte è vinta. Il dono dei sacramenti perpetua poi nel tempo la vita di grazia del Signore per ogni uomo che desidera nascere.

Questa vita nuova non dona solo una nuova comunione con Gesù e un candore dell'anima, ma immette in una relazionalità comunitaria autentica. Rinasce la fraternità pasquale descritta dal brano degli atti degli apostoli: *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

Possiamo dire che la professione di fede di Tommaso si fa storia relazionale di una comunità rinata alla luce della Pasqua. S. Agostino riceverà l'ispirazione da questo brano proprio per fondare le sue comunità. Allora bere al costato di Cristo, come simbolicamente fa S. Caterina da Siena, entrare nel suo fianco come Tommaso, è nascondersi nella vita di Cristo. *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.* Quando Cristo vive in noi, veramente la vita di fede diventa esigente.

La mancanza di fede di Tommaso, apre una porta, quella del fianco di Cristo da cui sgorga la divina Misericordia: il luogo, come canta il salmo, *ove il Suo Amore è per sempre!*

E preghiamo con questi stupendi versetti del Salmo 117, affinché diventino certezza di fede:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Sì, per te, per me, per ogni uomo, il Suo amore è per sempre! Possiamo permetterci la felicità!